

STORIA

*Medioevo
e Chiesa*

Alcuni scritti avvalorano l'ipotesi che il vescovo fedele sostenitore di Ottone di Sassonia, fautore del Sacro Romano Impero, morì sulle rive dell'Avisio

Lavis, il giallo delle spoglie di S. Udalrico

ANDREA CASNA

«**V**oi vedete esplodere dinanzi a Voi la collera del Signore. Non vi sono che città spopolate, monasteri rasi al suolo o incendiati, campi resi deserti. Ovunque il potente opprime il debole e gli uomini sono simili ai pesci nel mare, che si divorano alla rinfusa tra loro». Era l'anno 909 d.C. e i vescovi della provincia di Reims s'incontrarono per cercare di porre rimedio alla crisi che l'Europa stava affrontando a causa dell'invasione dei musulmani da sud, dei normanni da nord e degli ungheresi da est. Era necessario porre un freno a tali «barbarie», e quindi fu inevitabile, come in tutti i periodi di crisi, l'avvento di colui che riuscì a riportare l'«ordine». Fu Ottone I di Sassonia che, eletto re dei Germani, riuscì a porre fine alla frammentazione degli stati tedeschi accentrando gran parte del potere, sconfiggendo definitivamente gli

ungari nel 955 ad Augusta. Nel 962, incoronato imperatore a Roma, gettò le basi del Sacro Romano Impero Germanico, consolidando il suo potere grazie all'appoggio del clero. Fra i suoi più grandi sostenitori vi fu Udalrico vescovo d'Augusta, il quale giocò un ruolo fondamentale nel 954 facendo da paciere fra il futuro imperatore e il figlio Liudolfo quando i due si trovarono l'uno contro l'altro armati ad Illertissen, e nel 955 contribuì alla vittoria d'Ottone contro gli ungheresi organizzando la difesa militare d'Augusta. Uomo di chiesa, ma anche abile diplomatico, per conto dell'imperatore eseguì numerosi viaggi in Italia presso la Santa Sede che in quel periodo subiva l'influenza imperiale. La leggenda vuole che nel 973, di ritorno dal suo ultimo viaggio a Roma, colpito da un male nei pressi di Trento, esprime la volontà di morire in terra tedesca. I suoi accompagnatori lo portarono sulla sponda destra del torrente Avisio dove morì in pace. Nel 993 fu fatto Santo dal Concilio Lateranense con



Un'opera lignea in rilievo di Ludwig Moroder (1932) raffigurante Sant'Udalrico, nella parrocchiale di Ortisei, in val Gardena

Bolla di papa Giovanni XV. Era la prima volta che un uomo veniva elevato a Santo con un regolare processo canonico. Prima di quella data, infatti, la santificazione avveniva per fama di santità o per acclamazione popolare. Tale fatto dimostra l'indiscutibile fama e importanza che Udalrico rivestì nell'ambiente ecclesiastico e politico dell'Impero tedesco. In una pergamena del 1240, si legge che la

località dove secondo la leggenda morì, era chiamata S. Udalrico. Nel 1483, il domenicano Felix Faber da Ulma, di passaggio per Lavis, scrisse che nella cappella «sono sepolte le viscere di Sant'Udalrico, vescovo di Augusta», e tale dato fa supporre l'esistenza di una cripta sottostante le navate dell'attuale chiesa riedificata alla fine del XVIII secolo. Sui luoghi del suo passaggio ora sorgono edifici sacri a lui dedicati: a

Lavis, a Rumo in val di Non, a Grigno in Valsugana e un passo fra Cavedine e Drena è dedicato a Sant'Udalrico. Il santo, festeggiato nella prima settimana di luglio a Lavis e a Rumo, è invocato contro le invasioni di ratti, contro la febbre, contro la debolezza e contro le inondazioni. Nell'iconografia tradizionale è sempre rappresentato in vesti vescovili, il testo sacro e il pesce.